



TERREMOTO 6 MAGGIO 1976

## Dal Friuli arrivano i tecnici e i sismologi più preparati

**I**l Friuli Venezia Giulia può contare su una rete sismografica eccellente e su un team esperto di tecnici spesso chiamati per fornire i loro qualificati pareri in occasione di eventi sismici in tutto il territorio nazionale. Nello studio degli effetti provocati dalle scosse telluriche, insomma, abbiamo poco da imparare e la mole di dati a disposizione offre una conoscenza del territorio impensabile appena 30 anni fa. Anche sul versante della sicurezza nell'edificazione l'esperienza friulana è stata presa spesso come esempio. Tutti gli edifici di nuova realizzazione, compresi nell'epicentro del 1976 sono in grado di resistere a scosse violente, garantendo in tal modo ai loro occupanti di poter uscire indenni anche dagli eventi più catastrofici. Il discorso cambia se ci si allontana dai territori qualificati a rischio, dove la normativa antisismica è seguita con minore attenzione. Tutta la fascia pedemontana regionale, dal Pordenonese e fino alle Valli del Natisone evidenzia fenomeni tellurici ricorrenti, ma ciò nonostante, la zonazione disposta dal ministero sembra non tenere conto di questa realtà. La provincia di Pordenone, in base a un recente studio condotto da

un gruppo interdisciplinare guidato da Marcello Riuscetti dell'Università di Udine si rivela particolarmente vulnerabile nel caso dovesse verificarsi un forte terremoto come quelli che colpiscono il Bellunese o, più recentemente il Cansiglio. Una simulazione effettuata valutando la composizione e consistenza del tessuto urbanistico di alcune località del vicino Veneto, dove la normativa antisismica non è applicata e dove gli interventi di messa in sicurezza degli edifici storici si contano sulla punta delle dita, ha dimostrato come i danni sarebbero elevati, al pari delle vittime. Servono dunque investimenti mirati a garantire che gli edifici colpiti dai sommovimenti tellurici non crollino al primo scossone. Proprio sul versante della messa in sicurezza degli edifici storici, particolarmente esposti al rischio di crolli rovinosi, la nostra regione offre professionalità di elevato livello con ingegneri e architetti che si sono formati direttamente sul campo forti di esperienze come quella di Venzone, dove gran parte del patrimonio storico è andato distrutto per poi essere ricostruito con tecniche innovative e citate come esempio da seguire in tutta Europa.